

ROSARNO VA IN PIAZZA E LA POLITICA S'INTERROGA

GLI ABITANTI HANNO CONTESTATO
L'IMMAGINE RAZZISTA DELLA CITTÀ
CHE HA FATTO IL GIRO DEL MONDO

◆ *Laura Ferrari*

Sono scesi in piazza per difendere l'immagine di Rosarno dopo le violenze dei giorni scorsi. Un corteo pacifico per contestare l'idea di una città «xenofoba, mafiosa e razzista». Una donna rosarnese ferita nel corso degli scontri sfilava accanto a una immigrata di colore dietro allo striscione che guida il corteo («Abbandonati dallo Stato, criminalizzati dai mass media, vent'anni di convivenza non sono razzismo»). Avanzano per le vie dalla città residenti e immigrati per protestare contro accuse che hanno fatto il giro del mondo.

Ieri la città reggina era in prima pagina perfino sul *New York Times*. Il quotidiano americano ha dedicato ai gravissimi incidenti del centro calabrese una grande foto e l'articolo d'apertura dal titolo: «Una città italiana bloccata dalle rivolte razziali, s'indaga sul ruolo della mafia». La foto, subito sotto la testata, mostra un immigrato di colore seduto dentro un'ambulanza, con un braccio fasciato al collo e la faccia gonfia dalle percosse, mentre viene medicato da una giovane infermiera. Ma un po' tutti i media internazionali hanno dedicato grande spazio alle violenze. Domenica pomeriggio s'era scomodata anche la Bbc, l'emittente di Stato britannica, con un approfondimento sugli incidenti. Un duro atto d'accusa è arrivato anche dall'*Osservatore romano*: «Oltre che disgustosi, gli episodi di razzismo che rimbalzano dalla cronaca ci riportano all'odio muto e selvaggio verso un altro colore di pelle che credevamo di aver superato». In questo, rileva il quotidiano della Santa Sede dopo l'appello di Benedetto XVI all'Ange-

lus domenicale, «davvero a nulla è servito l'esempio americano: l'Obama-mania che imperversa non ha fatto breccia nel dimostrare il valore dell'incontro tra razze diverse». L'esempio calabrese è stato citato come esempio negativo perfino dal governo di Parigi, che pure con le banlieu ha avuto i suoi grattacapi. Il ministro francese per l'Immigrazione e l'Identità nazionale, Eric Besson, rispondendo a una domanda sugli incidenti ha tranquillizzato i suoi connazionali dicendo che «non c'è nessuna ragione per cui questi eventi si producano in Francia».

Sul fronte politico ci si interroga sulle responsabilità istituzionali. Dal Quirinale Giorgio Napolitano annuncia che il 21 gennaio sarà a Reggio Calabria per riaffermare i valori «di legalità e solidarietà oscurati dai gravi fatti di Rosarno». Dal presidente della Repubblica a quello della Camera, non c'è alcuna intenzione di minimizzare la portata dei fatti «Rosarno non è New York - osserva Gianfranco Fini - si sapeva che c'erano dei luoghi dove vivevano lavoratori in nero e sfruttati. Mi chiedo, per quale motivo tante autorità non hanno fatto il proprio dovere: lo sapevano tutti che quei lavoratori immigrati erano senza permesso di soggiorno e venivano sfruttati». Per il presidente della Camera «la vicenda calabrese fa capire che l'immigrazione può essere esplosiva e quindi va governata». Fini ha riconosciuto che «il ministro degli Interni Maroni ha detto una cosa per la quale va ringraziato: adesso - incalza Fini - fermiamo il lavoro nero, perché lo schiavista ha responsabilità che non possono essere cancellate». Dal governo Paolo Bonaiuti non nega che, al di là degli sgomberi,

le risposte che bisogna dare a situazioni come quelle avvenute a Rosarno «devono essere di lungo termine». Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio «non è pensabile che si possano fare lavorare le persone con quattro soldi e senza nessuna tutela» e che quindi «Maroni ha giustamente detto che forse si è chiuso un occhio per troppo tempo su questa situazione locale». Ora, ha aggiunto Bonaiuti, «c'è da un lato l'esigenza di allontanare i lavoratori clandestini e dall'altro quella di dare condizioni umane, di decenza, ai lavoratori regolari». E per cercare questo, ha concluso, «il responsabile del Viminale ha chiesto una riunione agli enti locali, ai sindacati, alle associazioni di categoria, alla task force interministeriale, in maniera tale da potere uscire da questa situazione».

Proprio sulle politiche agricole c'è stato un botta e risposta a distanza tra il ministro Luca Zaia e il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti. Per il primo «la stagionalità non c'entra con i fatti di Rosarno». Il motivo, secondo il ministro leghista, risiede nel fatto che «in alcune zone c'è chi preferisce rivolgersi all'illegalità». E c'è un riscontro diretto nella vendita dei voucher per la manodopera, acquistati quasi tutti al Nord, «dove non ci sono caporali e i clandestini non si trasformano in popolazioni di disperati». Il ministro Zaia crede molto nella certificazione etica e propone un «marchio che garantisca che le produzioni alimentari e agricole non sono avvenute attraverso lo sfruttamento del lavoro». Non si fa attendere la risposta di Scopelliti, candidato del Pdl alla presidenza della Regione Calabria: «Il bollino? Ecco cosa succederà dalle nostre parti: questi immigrati percepi-

scono 25 euro al giorno, se l'imprenditore dovesse spendere di più di questa cifra molto probabilmente, visto il crollo del mercato degli agrumi, non converrà più fare la scelta della raccolta. Ecco perché gli immigrati sono sottopagati e sfruttati». Scopelliti chiarisce: «Appoggio sicuramente la proposta di Zaia - nota il sindaco di Reggio Calabria - ma questo dovrebbe rappresentare un momento di valutazione sulle scelte legate alla politica regionale e ovviamente interessare la politica nazionale».

Sull'emergenza Rosarno il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano chiarisce: «Quando in una zona critica com'era Castel Volturno un anno fa o come oggi è Rosarno è necessario stabilire delle priorità, per noi oggi la priorità è la 'ndran-

gheta ed è l'ordine pubblico. Dopo di che - ha aggiunto Mantovano anticipando alcuni contenuti dell'intervento del ministro Maroni oggi in Senato - chiamiamo attorno a un tavolo il ministro del Welfare, le organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro, gli enti territoriali e la Regione, perché ognuno faccia sino in fondo la propria parte per il rispetto integrale delle regole da parte di tutti». Quello che è accaduto a Rosarno «sia da monito a tutti», commenta l'assessore regionale siciliano Nino Strano. «Agli immigrati bisogna garantire un lavoro giusto e condizioni di vita altrettanto giuste nel rispetto della legalità da parte di tutti».

Sul fronte dell'ordine pubblico ieri sono proseguiti i lavori di demolizione del centro di ricovero di Ro-

ghetta. Era uno dei ghetti che ospitava circa 250 degli immigrati che sono stati trasferiti nei Cpa di Crotona e Bari insieme a quelli che si trovano nell'altro centro realizzato in una fabbrica dell'ex Opera Sila. Dei trecento immigrati africani provenienti da Rosarno e accolti da domenica notte al Centro accoglienza di Bari-Palese, circa un centinaio sono risultati in regola con il permesso di soggiorno. Una buona parte hanno già lasciato la struttura. Sugli altri sono in corso le verifiche dello status. Intanto il gip ha convalidato gli arresti dei tre rosarnesi arrestati durante gli scontri. Tra questi c'è il figlio di un noto boss della zona della famiglia Bellocco. Per fare chiarezza sulle responsabilità la procura di Palmi acquisirà le immagini registrate dalle circa quattrocento telecamere a suo tempo installate nella piana di Gioia Tauro.

**DOPO GLI SGOMBERI
DEMOLITI GLI INSEDIAMENTI,
SI INDAGA SUL RUOLO
DELLA 'NDRANGHETA.
OGGI MARONI RIFERISCE
IN AUDIZIONE AL SENATO**

**NAPOLITANO IL 21 GENNAIO VA A REGGIO CALABRIA
PER INVITARE ALLA SOLIDARIETÀ E ALLA LEGALITÀ -**

**BONAIUTI: «È ASSOLUTAMENTE IMPENSABILE FARE LAVORARE
LE PERSONE PER QUATTRO SOLDI E SENZA ALCUNA TUTELA»**

**IL NEW YORK TIMES
IL QUOTIDIANO AMERICANO
HA PARLATO DI «SCONTRI
RAZZIALI» E IL MINISTRO
DI SARKOZY CI CITA
COME ESEMPIO NEGATIVO**

**GIUSEPPE SCOPELLITI
REPLICA AL MINISTRO ZAIA:
UN BOLLINO PER I PRODOTTI
RACCOLTI DA LAVORATORI
IN REGOLA? SÌ, MA BISOGNA
TUTELARE GLI AGRICOLTORI**

